



OLTRE 900 ANNI DI STORIA
La sfilata dei Cavalieri verso la cattedrale di Medina, antica capitale di Malta, per celebrare i 900 anni dalla loro fondazione ufficiale, avvenuta nel 1099 con il nome di Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme.

Da Gerusalemme a Roma,
la lunga e gloriosa storia dei



Cavalieri di Malta

GUERRIERI DELLA FEDE

Un acquerello che ritrae due Cavalieri di Malta nell'uniforme utilizzata negli anni fra il 1300 e il 1350 circa. In quel periodo la sede dell'Ordine era sull'Isola di Rodi, tanto che erano conosciuti come Cavalieri di Rodi.



Nato per curare nel corpo e nello spirito i guerrieri cristiani approdati in Terra Santa, l'antico ordine medievale ha peregrinato in tutto il Mediterraneo per approdare nella Città Eterna. Da dove diffonde, attraverso migliaia di medici e decine di ospedali, il suo spirito filantropico in tutto il mondo.

testo MARCO MEROLA foto GIULIO ANDREINI



L'Ordine divenne militare per difendere i malati, i pellegrini e i territori cristiani in Terrasanta



UN GLORIOSO RITORNO

I Cavalieri riuniti stanno per celebrare una messa solenne nella cappella di Forte Sant'Angelo a Malta, in occasione del loro ritorno sull'isola dopo 200 anni di esilio.

Roma, piazza dei Cavalieri di Malta all'Aventino. C'è sempre qualche turista in fila per sbirciare dalla serratura. La Villa Magistrale è inaccessibile, immersa in un silenzio che lascia correre la fantasia all'unico Ordine medievale, religioso e sovrano allo stesso tempo, a essere ancora attivo: assedi, scontri e conquiste, tesori nascosti, agguati e diplomazia, cavalieri e pellegrini... Il portone si apre di rado, e quando lo fa dà vita a un'atmosfera da film storico. L'ultima volta, nel febbraio scorso, si è spalancato per lasciare sfilare il corteo funebre che ha accompagnato le spoglie terrene di fra' Andrew Willoughby Ninian Bertie, 78° Gran maestro del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta (questo il nome completo, diffidare da pericolose imitazioni, vedi riquadro a pag. xx) e primo proveniente dal Regno Unito, nei quasi mille anni di esistenza della confraternita.

A capo di uno Stato che non c'è ma che vanta rapporti diplomatici con oltre 100 Paesi, di cui molti non cristiani, un seggio di osservatore all'Onu, 8 missioni permanenti presso altri organismi internazionali e 55 accordi di cooperazione, c'è oggi ancora un britannico, il 60enne fra' Matthew Festing, discendente del beato Adrian Fortescue, Cavaliere di Malta martirizzato nel 1539. Molti degli attuali membri vantano ancora sangue nobile, con avi nelle famiglie cristiane aragonesi, provenzali, alemanne...

Per risalire alle origini dell'Ordine bisogna partire da uno degli spicchi più suggestivi della costa italiana, Amalfi, in Campania. Era il 1048 quando alcuni mercanti della potente e ricca repubblica marinara ottennero dal califfo d'Egitto il permesso di costruire a Gerusalemme una chiesa, un convento e soprattutto un ospedale nei pressi del Santo Sepolcro, per dare assistenza tanto ai pellegrini cristiani che a quelli musulmani. I monaci, che si richiamavano alla regola benedettina, indossavano una veste nera con sul petto una croce bianca simile, appunto, a quella di Amalfi. Come patrono scelsero san Giovanni Battista. Poco dopo, nel 1099, i crociati avrebbero conquistato la Città Santa: molti di loro ricevettero cure nel corpo e nell'anima e altrettanti scelsero di diventare Ospedalieri. Risalgono ad allora le prime notizie scritte sull'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, alla cui guida era posto il beato Gerardo. Con la bolla del 15 febbraio 1113, papa Pasquale II pose l'Ospedale sotto la tutela della Santa Sede, trasformandolo



LA SUCCESSIONE AL GRAN MAESTRO

Le esequie del Gran maestro fra' Andrew Bertie (sotto, ritratto in alta uniforme mentre riceve un ambasciatore) nella chiesa di Santa Sabina a Roma, il 16 febbraio 2008.



IL LUOGO DEL "CONCLAVE"

Sopra, la Villa Magistrale sull'Aventino in cui, l'11 marzo, i Cavalieri del corpo elettorale dell'Ordine hanno eletto il nuovo Gran maestro, fra' Matthew Festing. Sotto, un francobollo delle "poste magistrali".



Come si diventa cavalieri (e chi può diventarlo)

Per diventare Cavalieri di Malta bisogna avere grande levatura morale e impegnarsi all'interno dell'Ordine, **ma il sangue blu non è più richiesto. I membri si dividono in tre ceti.** Il primo è quello dei Cavalieri di Giustizia, ovvero Professi, e dei Cappellani Conventuali Professi, che emettono veri e propri voti religiosi. Il secondo ceto è costituito dai membri in

Obbedienza, che emettono solo promessa di tendere alla perfezione di una vita cristiana e sono suddivisi in tre categorie: Cavalieri e Dame di Onore e Devozione in Obbedienza, Cavalieri e Dame di Grazia e Devozione in Obbedienza, Cavalieri e Dame di Grazia Magistrale in Obbedienza. Il terzo ceto è laico, chi ne fa parte non emette voti religiosi né

promessa, ma **vive secondo le norme della Chiesa e versa un contributo finanziario al Gran Magistero.** Quattro le categorie: Cavalieri e Dame di Onore e Devozione, Cavalieri e Dame di Grazia e Devozione, Cavalieri e Dame di Grazia Magistrale, Donati e Donate di Devozione. Il Gran maestro è eletto a vita dal Consiglio Compito di Stato tra i Cavalieri Professi.

LA STORIA IN PREZIOSI VOLUMI

Un manoscritto presente nella grande biblioteca dell'Ordine, all'interno del Palazzo Magistrale di via Condotti, a Roma. In questo paginone, il regolamento delle galee.



UN GRAN MAESTRO NELLA TRADIZIONE

A destra: l'elezione del nuovo Gran maestro fra' Matthew Festing, l'11 marzo 2008, da parte dei Cavalieri che compongono il Consiglio Compito di Stato (il corpo elettorale dell'ordine). Matthew Festing (sotto, sul palco) è diventato Cavaliere Professo di voti perpetui nel 1991 e ha promosso missioni umanitarie in Bosnia, Serbia, Croazia e Kosovo.



L'Ordine svolge la propria attività umanitaria in oltre 120 Paesi e ha rapporti diplomatici con 100 Stati

in Ordine esente dalla Chiesa, cioè in grado di eleggere liberamente i suoi Maestri.

In breve tempo l'Ordine crebbe nei numeri e nel prestigio, fino a essere chiamato "la Sacra Religione". Nel 1120 le incalzanti esigenze di difesa della Terra Santa convinsero il Gran maestro fra' Raymond du Puy a trasformare l'Ordine in organizzazione militare. Il motto dei suoi monaci guerrieri diventò allora *Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum*, "Difesa della fede e servizio ai poveri". Voleva dire che, pur rimanendo fedeli ai voti di povertà, castità e obbedienza, da quel momento i Cavalieri avrebbero indossato la cotta di ferro e cinto la spada.

Oggi, ben lontani dal campo di battaglia, incontriamo i membri dell'Ordine nelle stanze dell'Aventino ricolme di stemmi araldici ed effigi di Gran maestri, intenti a discutere di politica e di affari. Parlano in francese, inglese, tedesco e in italiano, l'unica lingua ufficiale riconosciuta. L'Ordine conta nel mondo 12.500 tra Cavalieri e Dame, quasi il doppio rispetto ai settemila che aveva appena 20 anni fa. Tredicimila sono invece i dipendenti, molti dei quali medici o paramedici, e ottantamila gli esperti volontari. Ha le prerogative di un "Ente indipendente di diritto pubblico internazionale con qualità sovrane", il che vuol dire che ha un proprio ordinamento giuridico (il Codice melitense), rilascia passaporti, emette francobolli e batte moneta.

Ma torniamo in Palestina, dove nel corso del Dodicesimo secolo i Cavalieri divennero preziosi ambasciatori e fieri uomini d'arme, costruendo fortezze in grado di arginare le incursioni dei musulmani e combattendo da protagonisti nelle successive crociate. Così come era cominciato, il destino dell'Ordine era però quello di prendere nuovamente la via del mare. Dopo la tragica caduta di S. Giovanni d'Acri nel 1291, i Cavalieri lasciarono definitivamente la Terra Santa e si stabilirono a Cipro e poi, dal 1310, sull'isola di Rodi. Qui si organizzarono in otto "Lingue": Provenza, Alvernia, Francia, Italia, Aragona (Navarra), Inghilterra (con Scozia e Irlanda), Alemagna e poi Castiglia, che insieme



IN GUERRA PER LA CRISTIANITÀ

Jean Parisot de la Valette (Gran maestro dal 1557 al 1568), cui è dedicata l'attuale capitale di Malta, La Valletta. Guidò la resistenza dell'isola contro l'Impero Ottomano nel 1565.

al Portogallo si era separata dalla Lingua d'Aragona. Il 1° gennaio del 1523, al termine di sei mesi di cruenti combattimenti con l'esercito del sultano Solimano il Magnifico, furono costretti ad arrendersi e ad abbandonare l'isola. Ed è così che li ritroviamo sette anni dopo a Malta, su gentile concessione dell'imperatore Carlo V. I più antichi Gran maestri dell'Ordine riposano oggi nella co-cattedrale di San Giovanni, a La Valletta, dove c'è traccia anche del passaggio, nei primi anni del '600, del cavaliere Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, che li dipinse la *Decollazione di san Giovanni Battista*.

Da Malta l'Ordine fungeva ormai da guida politica e morale di tutta la cristianità. Ma, per paradosso, saranno proprio i cristiani a cacciarli. I Cavalieri resisterono al "Grande assedio" del 1565 da parte degli Ottomani, che poi contribuirono a sconfiggere nella mitica battaglia di Lepanto, ma nulla poterono due secoli dopo, nel 1798, contro Napoleone che, diretto in Egitto, decise di prendere l'isola. I Cavalieri, che non potevano levare le armi contro altri cristiani, dovettero così abbassare la testa e spiegare nuovamente le vele. Cominciò l'esilio. Prima in Sicilia, poi a Ferrara e, solo nel 1834, a Roma, con la sede dell'Aventino e di via Condotti. Da quel ▶

Cosa leggere

- *Histoire de l'Ordre de Malte*, di Bertrand Galimard Flavigny, Perrin 2006.
- *I monaci della guerra*, di Desmond Seward, Allemandi 2005.
- *I Cavalieri di Malta*, di Prosper Jardin e Philippe Guyard, Edizioni San Paolo 2004.
- *Le armi e gli amori*, di Patrizia Carrano, Rizzoli 2003.

Luoghi da visitare

- Roma, piazza dei Cavalieri di Malta.
- Roma, via Bocca di Leone, 68: le Poste Magistrali dell'Ordine.
- La Valletta, Malta: la co-cattedrale di San Giovanni, edificata tra il 1573 e il 1577.

Informazioni

- www.orderofmalta.org. Il sito ufficiale dei Cavalieri di Malta.



Si viene accolti nell'Ordine di Malta solo per chiamata; può farlo il Gran Priorato o l'Associazione Nazionale competente per territorio



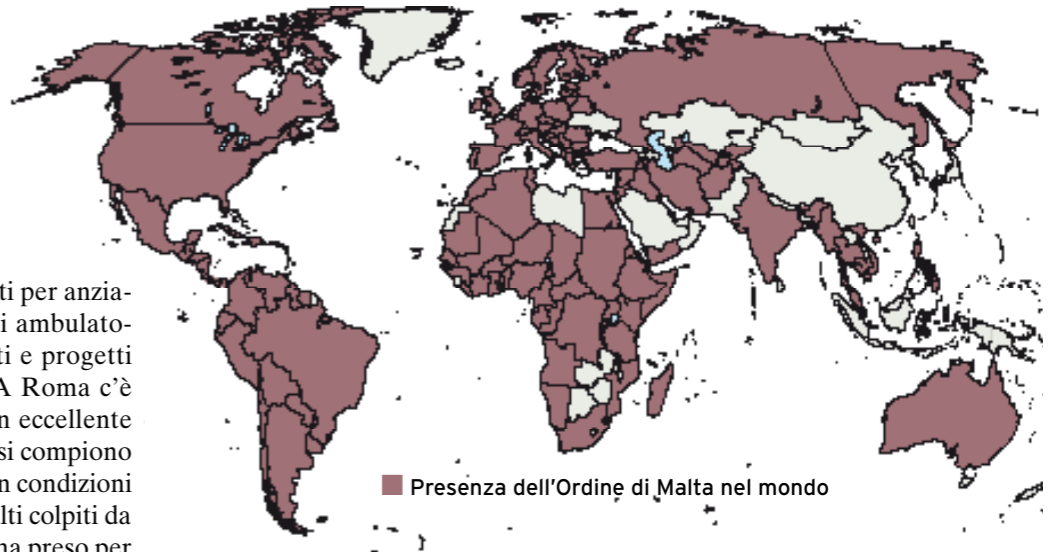
DALLE CERIMONIE AL DURO LAVORO
In alto, le Dame a una messa per i 900 anni dell'Ordine. In queste immagini, le attività negli ospedali (San Giovanni, a Roma) e sul territorio (Protezione Civile). Sotto, un francobollo emesso dall'Ordine.



momento in poi nessuno di loro avrebbe mai più impugnato la spada o il moschetto, tornando a essere "Ospedalieri" in senso stretto. A dire il vero da alcuni anni l'Ordine ha anche fatto il suo ritorno a Malta, in seguito a un accordo con il governo maltese, che ha concesso l'uso esclusivo di Forte Sant'Angelo per 99 anni. Ma il clima è cambiato radicalmente: se allora i Cavalieri scortavano i pellegrini verso il Santo Sepolcro, oggi sono espressione di una nobiltà un po' settaria ma *politically correct* che ha perso la spada ma non la cappa, mantenendo fede a quello spirito filantropico che ne anima da sempre le gesta, in Italia e all'estero. Da Lampedusa, dove soccorrono gli immigrati in mare, alla Thailandia, dall'Iraq al Ruanda. Gli uomini e le donne, volontari e cooperanti che agiscono sotto le insegne con la croce a otto punte (simbolo delle otto Beatitudini del Discorso della montagna di Gesù), sono impegnati ovunque, in pace e in guerra. Nel solo anno 2007, per finanziare le attività umanitarie l'Ordine ha speso oltre un miliardo di euro. Può contare su un corpo di soccorso denominato Malteser International e

OVUNQUE NEL MONDO

L'Ordine di Malta è presente nella maggior parte dei Paesi con attività di assistenza. Per tutta la sua storia l'Ordine ha operato in maniera imparziale, curando persone di ogni credo: musulmani, ebrei, cattolici, ortodossi, protestanti.



30 corpi locali. Inoltre, ha 110 istituti per anziani, 40 ospedali, diverse centinaia di ambulatori disseminati nei cinque continenti e progetti medici e umanitari in 120 Paesi. A Roma c'è l'Ospedale S. Giovanni Battista, un eccellente centro di neuroriabilitazione in cui si compiono piccoli miracoli. Arrivano pazienti in condizioni disperate, giovani motociclisti o adulti colpiti da aneurisma cerebrale. «Qualcuno ci ha preso per pazzi perché ci siamo messi a "curare" il coma» dice la dottoressa Rachele Zylberman, direttrice dell'Unità di Risveglio. «Però non si è chiesto perché da noi il 99% dei pazienti riesce a tornare a una vita quasi normale, mentre altrove i numeri sono molto meno confortanti».

Ma come fa l'Ordine a supportare economicamente le proprie attività? Attraverso donazioni, acquisizioni di strutture di confraternite estinte e rendite provenienti da investimenti indovinati, che hanno generato un patrimonio imponente. «In Italia abbiamo 15mila ettari di terreni, dalla Sicilia al Friuli» dice Alessandro Pistucchia, l'uomo che da 30 anni si occupa delle aziende agricole dell'Ordine e dal '92 è Cavaliere Magistrale, onorificenza riservata a chi non ha natali altolocati (vedi riquadro a pag. xx). L'Umbria conta ben cinque aziende. La più grande è quella di Magione, a un passo dal lago Trasimeno, in cui viene prodotto l'ottimo rosso "Morcinaia", vino di punta dei Cavalieri. In cima al paese c'è un castello da fiaba che ospita nel mese di settembre "il Principe", come chiamano il Gran maestro gli abitanti della zona. Nella biblioteca, Pistucchia consulta di tanto in tanto i *cabrei*, gli enormi libri dove da secoli vengono registrati dati sul patrimonio fondiario e immobiliare dell'Ordine. Gli ultimi veri segreti sono contenuti lì.



MARCO MEROLA, giornalista freelance e divulgatore scientifico. Collabora con numerosi mensili italiani ed esteri.
GIULIO ANDREINI è un fotografo freelance, specializzato in reportage geografico ed etnografico.

Attenti ai falsi in nome dell'Ordine

Combatto contro le organizzazioni che usano il nostro nome senza diritti: l'immagine che fra' John MacPherson dà di sé è riduttiva. Questo gioviale canadese è presidente della Commissione di protezione dei nomi e degli emblemi dell'Ordine: **dà la caccia a criminali e truffatori** che, usando il nome dell'Ordine, impegnano somme pubbliche, chiedono denaro e offrono iscrizioni fasulle. Le falsificazioni e le mistificazioni sono

numerose. Tanto da giustificare report periodici sullo stato della sua attività e un aggiornamento costante della banca dati dei falsi Ordini che fioriscono nei cinque continenti. «Ad oggi abbiamo identificato e mappato 22 sigle illecite» spiega. Dagli investimenti in fantomatiche miniere d'oro nelle Filippine, **il catalogo dei "pacchi" è vario**. Fino ai passaporti: «In passato abbiamo chiuso molte tipografie dedite alla stampa di falsi».



UN OCCHIO VIGILE
Fra' John MacPherson mostra un passaporto falso. Le contraffazioni sono numerose.

BALUARDO DELLA CRISTIANITÀ
Un affresco nel Palazzo del Gran Maestro a La Valletta. Mostra i Cavalieri di Malta, comandati da fra' Bertrand de Comps (che fu Gran maestro dal 1236 al 1240), che sconfiggono l'esercito turco.

